REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Iniziative di lotta indette in tutto il comprensorio

Scioperi articolati e presìdi dei lavoratori dell'industria

Programmate 6 ore di astensione dal lavoro - Ieri migliaia di operai hanno manifestato a Scandicci-Le Signe - Presenza di massa di fronte alle sedi della Associazione industriali e della Confapi

Il termometro del mondo del lavoro ha superato ormai da tempo il livello di guardia. La temperatura delle lotte per la firma dei contratti collettivi è in aumento costante e le manovre padronali per uno slittamento continuo non fanno che inasprire la situazione.

L'onda lunga della manifestazione che ha visto protagonisti il 22 giugno a Roma migliaia e migliaia di metalmeccanici si fa sentire in ogni angolo del paese.

Metalmeccanici, chimici, tessili, edili ogni giorno picchettano le sedi padronali, si riuniscono in assemblea, mettono in atto ogni forma di pressione per imporre una svolta conclusiva alle trattative.

La grande assemblea provinciale dei delegati dell'FLM svoltasi martedì alla FLOG ha condotto un esame approfondito del negoziato, definendo al termine dei lavori le forme di iniziativa e di lotta per i prossimi giorni.

In questa settimana i lavoratori dell'industria effettueranno sei ore di sciopero, secondo le modalità stabilite dai consigli di fabbrica, in modo da incidere il più efficacemente possibile sulla produzione, e dando quindi massimo sviluppo alle azioni articolate. Presidi alle portinerie e ai cancelli delle fabbriche saranno tra le misure più frequenti messe in atto.

Oggi tocca ai lavoratori della zona di Firenze e del comprensorio (esclusa la zona di Scandicci-Le Signe), che si alterneranno, attuando due ore di sciopero, per realizzare una presenza di massa di fronte alle sedi delle Associazioni industriali e della Confapi che si protrarrà per tutta la mattina.

La zona di Scandicci-Le Signe non è compresa in questo «blocco» di iniziative perché già ieri i lavoratori hanno messo in atto con successo numerose forme di lotta.

Sono stati presidiati fin dalla prima mattina gli uffici pubblici, le piazze e le strade più frequentate, gli accessi ad una quindicina di fabbriche che utilizzano massicciamente il lavoro a domicilio. Tutti questi punti di confluenza di lavoratori e cittadini sono stati «battuti» a tappeto con volantinaggio, esposizione di manifesti e cartelli per spiegare i motivi dello sciopero e delle lotte in corso.

Gruppi di operai (per la maggior parte lavoratori della Billi-Matec) hanno volantinato anche presso il casello autostradale di Casellina. Il rallentamento del traffico, dovuto non tanto alla loro presenza quanto alla chiusura di due accessi su tre, ha provocato l'intervento di un nucleo di polizia.

Lentamente il traffico è tornato alla normalità senza nessuna conseguenza.

Sempre ieri mattina delegazioni di lavoratori della zona si sono incontrati con rappresentanti dei partiti politici e con il sindaco di Scandicci, Turchi.

E' stato deciso, tra l'altro, che il consiglio comunale verrà convocato il 12 luglio per discutere su questo problema che interessa tante unità produttive del comune.

Il successo delle iniziative di ieri ha confermato l'analisi condotta dall'assemblea dei delegati della FLOG: l'alto grado di combattività della categoria, la tensione politica e la determinazione diffusa a livello di massa per conseguire gli obiettivi centrali della piattaforma sono gli elementi caratteristici di queste giornate di lotta.

Questo fermo orientamento, afferma un comunicato della segreteria provinciale dell'FLM, ha tanta più importanza in quanto si contrappone irriducibilmente ai veti confindustriali e alla volontà dei gruppi dirigenti del capitale finanziario-industriale di determinare un arretramento delle conquiste e del potere sindacale.

E questo — conclude l'FLM — facendo del blocco dei contratti un'arma di pressione sul quadro politico, per impedire una svolta moderata che vanifichi ogni possibilità di programmazione democratica dello sviluppo.

Una manifestazione di metalmeccanici per le vie di Firenze

Ricorso del PM contro l'assoluzione di Sergio Paci

In Cassazione il primo processo per violazione dell'equo canone

Il proprietario era stato condannato in prima istanza — «Una sentenza grave» afferma la federazione fiorentina del PCI — Protestano i delegati della Biblioteca Nazionale

Apppello del PM contro la sentenza di assoluzione di Sergio Paci, il proprietario di un appartamento condannato in primo grado a un anno e sei mesi di reclusione per aver richiesto a un aspirante inquilino la somma di cinque milioni a titolo di buona entrata in violazione delle norme dell'equo canone. Il pubblico ministero Ciampi ha presentato ricorso in Cassazione, riservandosi di presentare i motivi dell'appello avverso alla sentenza di assoluzione, appena la corte avrà depositato la motivazione del verdetto. Inutile sottolineare che la sentenza di assoluzione, come era prevedibile, ha suscitato grande scalpore.

La federazione fiorentina del PCI in un comunicato la giudica assai grave, riservandosi valutazioni ancor più precise quando saranno rese note le motivazioni giuridiche.

Siamo comunque convinti — afferma la nota — che tale atto creerà gravi ripercussioni sia perché colpisce uno dei principi fondamentali della legge (quello che fissa la valutazione del canone su parametri oggettivi sia perché da questa sentenza possono derivare gravi arbitrii e vere speculazioni, a danno dei numerosi cittadini che (in base anche all'alto numero di sfratti in corso) sono alla disperata ricerca di un alloggio, in un mercato degli affitti praticamente bloccato.

Speculazioni ed arbitrii assolutamente ingiustificabili, considerato che la legge (rispetto al regime precedentemente in vigore) permette un grado assai maggiore di remunerazione del capitale investito in immobili.

E' urgente quindi — afferma la federazione comunista — di fronte a questa situazione, l'esigenza già sollevata dal nostro partito in parlamento di una verifica dello stato di attuazione della legge dell'Equo Canone: concedendo nel frattempo un'ulteriore proroga degli sfratti, in attesa che si applichino le disposizioni della legge 93 del marzo 1979, ed introducendo precise sanzioni penali per chi viola la legge.

La Federazione fiorentina del PCI — conclude la nota — si impegna a sviluppare un ampio movimento affinché il Parlamento attui le modifiche necessarie alla legge per l'Equo Canone e fa appello ai lavoratori, ai cittadini, alle organizzazioni sociali e politiche perché con le loro lotte sostengano tale iniziativa.

Anche il consiglio dei delegati della Biblioteca Nazionale centrale ha preso posizione rilevando come una sentenza simile colpisca a fondo, rendendola del tutto inattuabile, una legge dello Stato. Il consiglio dei delegati auspica che si sviluppi un movimento di opinione volto a rafforzare le tendenze più avanzate e progressiste, che pur sono presenti all'interno della magistratura, e che le forze politiche democratiche e quelle sindacali si impegnino a far approvare delle norme che sanzionino a livello penale, in modo diretto ed esplicito, chi viola la legge sull'equo canone.

Una precisazione dell'ufficio organizzazione

Gli iscritti alla CGIL-Scuola fiorentina sono oltre 4000

Riceviamo da Elio Pasca, responsabile dell'ufficio organizzazione del sindacato scuola CGIL una lettera che volentieri pubblichiamo:

In data 21-6-1979 è apparso sulla cronaca fiorentina di alcuni giornali il resoconto di una conferenza stampa tenuta dai promotori della raccolta di firme per un congresso straordinario della CGIL Scuola, ed in quella sede è stato affermato che il numero degli iscritti alla CGIL-Scuola nella provincia di Firenze è di «circa 3.000» (resoconto di «Paese Sera») oppure «3.000-3.500» (resoconto dell'«Unità»).

Vorrei precisare che gli attuali iscritti alla CGIL-Scuola nella provincia di Firenze sono 4.135. Evidentemente l'errata informazione, pubblicata su più giornali ed ascoltata al Gazzettino Toscano, è venuta dai promotori della conferenza stampa con l'intenzione di valorizzare la propria iniziativa aumentando il rapporto tra firme presentate e iscritti.

Del resto anche sul numero delle firme devo una meno rilevante precisazione: le firme di richiesta di congresso straordinario depositate sono 461 e non 486 se si tiene conto che alcuni hanno firmato due o addirittura tre volte!

Queste non sono certo delle buone premesse ad un serio dibattito sul sindacato scuola in vista dei prossimi congressi di zona e regionale; nell'ambito di questi congressi la segreteria della CGIL-Scuola aveva già in precedenza deciso di collocare un momento di dibattito provinciale.

Al processo per i sequestri anche ieri proteste per le manette

Un solo imputato in aula

Stamani si riprenderà con la gabbia, per cui la situazione dovrebbe sbloccarsi - Ieri ha parlato l'avvocato Davirro che fa parte del collegio di difesa

Un solo imputato presente nell'aula dell'assise al processo contro l'anonima sequestri. Salvatore Porcu, solo soletto è arrivato in sala per ascoltare il suo difensore, avvocato Antonio Davirro. Gli altri imputati hanno disertato ancora una volta l'udienza per le manette ai polsi. Stamani, il processo riprenderà nell'aula di palazzo Buontalenti, munita di gabbia, per cui le manette ai polsi degli imputati verranno tolte.

Antonio Davirro difende anche Luigi Ladu per il quale il pubblico ministero ha chiesto l'ergastolo, mentre per Salvatore Porcu la richiesta è stata di ventiquattro anni.

Per il difensore dei due imputati «siamo di fronte a soli indizi e talvolta equivoci che possono portare non solo a soluzioni diverse ma contrapposte» per cui la corte deve riflettere molto prima di emettere sentenze di condanne. Questo processo, secondo l'avvocato Davirro, è stato «costruito» dai testimoni, testimoni che devono essere presi con le molle. Specialmente quella Antonietta Atzeni. Il difensore di Ladu e Porcu ha sparato a zero contro la donna.

«E' una teste "inattendibile", "non veritiera" ha gridato con forza il difensore. Ma perché Antonietta Atzeni ha accusato gli imputati? Per l'avvocato Davirro la risposta è semplice e si trova nelle carte, nelle deposizioni, negli interrogatori. Di fronte alla possibilità di guadagnare qualche decina di milioni come le era stato promesso, la donna, secondo Davirro, ha «creato un disegno criminoso, una macchinazione accusando degli innocenti». «Per il pubblico ministero — ha proseguito l'avvocato Davirro — la donna è attendibile perché racconta tutto su De Sayons, ma niente su Baldassini. La spiegazione è semplice.

Perché i giornali hanno scritto tutto su De Sayons e lei può raccontare. Sa tutto, si rammenta del caffè che i banditi quando penetrarono nella villa del conte si fecero servire dai cassieri, ricorda il colore delle coperte da letto. Sa troppo perché non si possa pensare ad una macchinazione». Antonietta Atzeni però quando venne interrogata raccontò che quei particolari del caffè e della coperta li aveva appresi frequentando il clan dei sardi.

Altro cavallo di battaglia dell'avvocato Davirro è stata la famosa agenda del conte De Sayons che è un po' il pilastro dell'accusa. Quando De Sayons venne rapito, i banditi chiesero dell'agenda. L'avvocato ha detto che i rapitori chiesero di un blocco di appunti. «Ora, si è chiesto il difensore, se è vero che Mario Sale sapeva che il conte aveva un'agenda, perché i banditi avrebbero chiesto di un blocco di appunti?». Una tesi molto debole, francamente. Blocco o agenda fa poca differenza. Fatto sta che in quella agenda il conte multinazionale aveva annotato l'incontro con Mario Sale e sua moglie Angela Flumini.

E quando i banditi chiesero dell'agenda, il conte capì subito che il sequestro era stato organizzato dai sardi, dagli amici di Mario Sale. E fu proprio questo particolare a perdere il conte che venne ucciso perché aveva individuato chi aveva organizzato il suo rapimento.

Dopo la sentenza che le nega il posto di lavoro

Il coordinamento femminile solidale con Laura Nencioni

La ditta Salvadori l'aveva licenziata perché considerata non adatta a mansioni «faticose» - Parità significa rivedere l'organizzazione del lavoro

La sentenza di secondo grado del pretore Mereu che nega a Laura Nencioni di poter esercitare il «mestiere» di operaio generico con mansioni di facchinaggio e «pulizia» presso la ditta Salvadori ha suscitato immediate proteste. E' lo stesso coordinamento femminile della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL a ricordare in un comunicato i termini della vicenda, Laura, iscritta alle liste speciali della 285 viene avviata dall'ufficio di collocamento alla ditta Salvadori. Senza neppure sottoporla ad una prova l'azienda la respinge affermando che il lavoro che avrebbe dovuto svolgere era troppo pesante.

Laura ricorre alla magistratura e il pretore, in prima istanza riconosce la leggittimità della sua richiesta, e ingiunge alla ditta la sua assunzione. Dopo una settimana il licenziamento. I lavoratori della Salvadori scendono immediatamente in sciopero: hanno avuto modo — commenta il coordinamento femminile del sindacato — di verificare l'impegno e la coerenza con cui Laura conduce la sua battaglia per il lavoro. Poi, come un fulmine a ciel sereno giunge la decisione del pretore Mereu di annullare il primo decreto.

Il coordinamento femminile parla di «incredibile sentenza», che introduce inaccettabili elementi di arbitrio nelle assunzioni, quando ci si permette di giudicare, con un semplice «colpo d'occhio» l'idoneità a svolgere determinate mansioni. A meno che non si ammetta che il «colpo d'occhio» è sufficiente per individuare il sesso e quindi... discriminare.

Il coordinamento esprime a Laura la sua solidarietà e ripete nello stesso tempo come applicare la legge sulla parità significhi necessariamente fare i conti con l'attuale organizzazione del lavoro, per riuna misura più umana per tutti. vederla non «a misura di donna» ma a

Alcune riflessioni sull'organizzazione del sistema ospedaliero

Contratti e riforma della sanità devono andare avanti di pari passo

Gli agganci con la battaglia generale per la trasformazione del nostro paese

Grande attenzione viene data in questi mesi ai mutamenti che si preannunciano nell'organizzazione del sistema sanitario del nostro Paese. Anni di lotte, costati alla classe operaia scioperi generali, vengono coronati dall'avvio della riforma sanitaria varata nella scaduta legislatura.

E' fuor di dubbio che l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, avvierà un processo di riordino e di razionalizzazione in un comparto della spesa pubblica da sempre caratterizzato sia dalle clientele, che dallo spreco e dal disservizio.

La riforma conclude infine, riassumendolo a sè, un complesso processo istituzionale di decentramento, avviatosi con le deleghe alle Regioni, la «386», il «61», la Legge per la psichiatria e per la interruzione della gravidanza, tanto per richiamare le azioni legislative più importanti attivate in questi anni, azioni che hanno determinato una situazione di rinnovamento importante, ma, al di fuori di una possibilità programmatoria e riformatrice nazionale, tanto che per i settori della sanità era diventato comune parlare di «riforma a puntate».

L'avvio della riforma diviene quindi un importante momento della più generale battaglia per la trasformazione del Paese, ed un decisivo appuntamento per la stessa riforma dello Stato. Già questa considerazione deve farci comprendere quali saranno le resistenze ed i rischi ai quali andiamo incontro: si dovrà combattere contro un sistema di potere, basato su privilegi grandi e piccoli, che resisteranno e ostacoleranno la azione riformatrice.

Il rischio maggiore al quale andiamo incontro è il possibile realizzarsi di una saldatura fra le forze conservatrici e la massa degli operatori sanitari; saldatura che potrebbe trarre origine proprio dalle condizioni di disagio dei lavoratori di questo settore.

Se questo avvenisse, il processo riformatore sarebbe messo in grave difficoltà, non solo, ma proprio le forze che più coerentemente si battono per questo obiettivo verrebbero individuate come l'avversario da battere.

Diviene allora decisivo adeguare la nostra iniziativa a tutti i livelli, dobbiamo continuare a giocare l'importante ruolo istituzionale svolto a livello nazionale, regionale e locale di coordinamento programmatico istituzionale; ma dobbiamo anche maggiormente accentuare l'attenzione in due direzioni: il rapporto con il Paese nel suo complesso, incentivando, razionalizzando e tenendo in conto della spinta e della volontà partecipativa; e l'iniziativa verso le categorie dei lavoratori addetti ai servizi sanitari.

In questa duplice direzione, occorre partire dallo scarto esistente fra l'azione istituzionale e legislativa e i disagi reali della gente e dei lavoratori.

Occorre cogliere come il disagio degli anziani, delle donne, dei cittadini, che nonostante le nuove leggi sono sempre costretti a lunghe, snervanti e costose attese per usufruire delle prestazioni sanitari, si saldi col disagio dei lavoratori nella stragrande maggioranza malpagati, inseriti in una organizzazione del lavoro vecchia, burocratica, basata sull'intensificazione dei carichi di lavoro.

Si deve allora saldare l'azione riformatrice al miglioramento dei servizi sanitari, alla lotta per una miglior condizione di lavoro di questa categoria. Dobbiamo innestare un processo di adeguamento dei livelli salariali di questi lavoratori, si deve modificare l'attuale organizzazione del lavoro, e renderla più rispondente sia all'esigenze del cittadino, sia alla valorizzazione professionale dell'operatore sanitario.

Vanno superate forme di illuminismo che allontanano dai problemi reali

Non dobbiamo dimenticare, si deve anzi trarre insegnamento dai fatti che lo scorso ottobre paralizzarono gli ospedali; avvertiamo anche in questi giorni il permanere di una tensione nella categoria, tensione del resto comprensibile se si pensa che ancora non è stata data piena attuazione all'accordo di lavoro, accordo, non dimentichiamolo, scaduto il 30-79.

Su questi temi dobbiamo lavorare, superando forme di illuminismo che ci allontanano dai problemi che si vivono nella società e nei luoghi di lavoro; noi comunisti diciamo con chiarezza che deve essere data piena attuazione al contratto di lavoro, non solo, ma chiamiamo anche le altre forze politiche in ogni sede, allo stesso impegno ed ad uguale coerenza.

Ma siamo coscienti che anche questo non è sufficiente, ci rendiamo conto che anche con l'applicazione del contratto restano aperti problemi ai quali occorre dare rapide risposte, vogliamo essere protagonisti fra i lavoratori in un confronto che esalti le reciproche autonomie fra partiti e sindacati, sui temi della nuova piattaforma contrattuale, per giungere a superare anche in quella sede le permanenti difficoltà e rispondere con la chiarezza necessaria alle istanze che ci vengono rivolte.

Ci impegneremo affnchè la discussione esca da ristrette sedi (siano esse locali o nazionali), lotteremo per far sì che si realizzi una giusta perequazione con i lavoratori delle altre categorie e faremo la nostra parte per giungere ad una omogeneizzazione fra tutti i lavoratori dei settori della sanità, ma soprattutto dovremo fare in modo che la partecipazione e la volontà dei lavoratori non siano ancora una volta frustrate da mediazioni sopra le loro teste, e da vecchi e nuovi marchingegni clientelari.

Alla battaglia contrattuale si devrà saldare l'impegno riformatore sia dell'organizzazione sanitaria, sia della trasformazione dello stato, in questo contesto ritorna la centralità della riforma della pubblica Amministrazione, ed in primo luogo, stando al concreto la questione della Legge Quadro e la trimestralizzazione della contingenza.

Su questa strada, fatta di coerenza e di partecipazione, si può andare avanti, si possono battere le forze moderate e conservatrici, respingere il disegno di una saldatura tra ristretti circoli privilegiati e conservatori e l'insieme degli Operatori Sanitari.

In questa direzione si lavora per l'unità del movimento senza pregiudizi, senza sconunìche, coscienti delle difficoltà che troverà degli stessi ritardi che abbiamo al nostro interno, ma anche consapevoli che soltanto con l'apporto delle masse lavoratrici e della popolazione è possibile l'opera di trasformazione del settore sanitario e del Paese intero.

Andrea Nencini

(responsabile comitato-ospedalieri della Federazione PCI)

Giovanna Marini

Ad Arezzo stasera Minucci, Magri e Cicchitto

Canti, teatro e dibattiti nei festival dell'Unità

AREZZO: oggi, alle ore 18 in Fortezza, torneo di pallavolo; alle 21,30 in Fortezza: «Il confronto della sinistra dopo il voto» dibattito con Adalberto Minucci del PCI, Lucio Magri del PDUP e Fabrizio Cicchitto del PSI. Verrà inoltre proiettato un film alle 22 e ballo.

SCANDICCI: alle ore 21 il programma si articolerà in una camminata per Scandicci, dai quartieri alla festa dell'unità con fiaccolata; all'arena scoperta spettacolo dei compagni cileni; alla pista ballo liscio; allo spazio giovani, dibattito sulla condizione dei giovani fra i circoli giovanili di Scandicci e la proiezione del film «Marlowe, poliziotto privato».

CAMPI BISENZIO: alle ore 21,30 i comunisti discutono con i compagni amministratori; sempre alle 21,30 spettacolo di burattini con «I pupi di pepe».

CERTALDO: alle 21,30 allo spazio sport: finale di pallavolo; allo spazio centrale: discutiamo con i protagonisti del Teatro Povero di Monticchiello sul tema: «Esiste un teatro popolare?».

PIAN DI SAN BARTOLO: la serata del festival è gestita dai giovani che hanno organizzato per le 21 uno spettacolo teatrale dei Cantastorie del TIC: «Il prigioniero triste».

SESTO FIORENTINO: alle ore 21 il nuovo Canzoniere italiano presenta Giovanna Marini e il suo gruppo nello spettacolo di canzoni: «...e nessuno di noi ha parlato».

TAVARNUZZE: alle 17 animazione per ragazzi con il gruppo «Controbuffet» e alle 21 dibattito con il professor Barrasi sul tema: «Il consultorio nella realtà di Tavarnuzze».

GREVE IN CHIANTI: alle 21,30, torneo di briscola e spettacolo del Teatro Toscano dei burattini tradizionali.

PORTA ROMANA - DUE STRADE: alle 18,30 torneo di calcio per ragazzi; alle 21,30 serata di solidarietà con il popolo cileno con Marta Contreras e Martin Pino «Canciones latino americanes y sus poetas».

SEZ. FALORNI: giardino dei Lippi, alle ore 21,30 dibattito su: «Il problema della droga» organizzato dalla Pubblica assistenza «Humanitas-sez. Nord» e la proiezione del film «I lautari».

MERCATALE: questa sera alle 21 verrà proiettato un film e si svolgerà un incontro con le donne sulla questione femminile.

COVERCIANO: Via D'Orso 8, questa sera alle 21 si svolgerà un pubblico dibattito sul tema: «L'amministrazione comunale di Firenze a un anno dalle elezioni del 1960: bilancio e prospettive». Introdurranno i compagni Marino Bianco del PSI, assessore all'urbanistica e Franco Camarlinghi del PCI, assessore alla cultura.

GALLUZZO: piazza Acciaioli, alle 20 apertura del villaggio del festival; alle 21,30 concerto bandistico del corpo musicale O. Cariini.

COMPLESSO TURISTICO COMUNALE
(Gest. ARCI - ACLI - ENDAS)
Viale della Vittoria
Cecina Mare (Livorno)
● Ristorante e pizzeria all'aperto
● Salone bar con terrazza
● Discoteca e complessi ogni sera
● Campi da tennis
● Spettacoli ed attrazioni

Il Cantuccio
American Bar Gelateria
Viale Tirreno, 40
Antignano - Livorno
Tel. 0586/580442
Terrazza all'aperto
Sabato e pre-Festivi sera
DISCOTECA
con spuntini notturni
(Chiuso il mercoledì)

NEGOZIO NUOVO PREZZI VECCHI!
L'ARTE FIORENTINA
in Firenze dal 1930
Via Calimala ang. Via Lamberti
Oggi vi propone
un vasto assortimento di
ARGENTERIA OREFICERIA
classica e moderna e
Orologi Grandi Marche
VISITATECI!

MEN'S BAZAAR
ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA
VIA PORTA ROSSA 47 R - FIRENZE
VENDITA ECCEZIONALE
DI TUTTE LE COLLEZIONI 78-79
SCONTI SUPERIORI AL 50%
ALCUNI ESEMPI
PANTALONI da L. 5.000
GIACCHE da L. 35.000
MAGLIETTE da L. 2.000
JEANS da L. 10.000
AFFRETTATEVI !!!

al 1° CENTRO delle CARNI
di Palmieri e Vannini
Via Parenzo 30
Rosignano Solvay
● Carni fresche
● Salumeria
● Polleria
Ogni venerdì e sabato
OFFERTE SPECIALI

vacanze nei paesi dal cuore caldo
italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO